

Il Consiglio di Stato

Signor
Tiziano Galeazzi
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 31.20 del 27 febbraio 2020 **“Coronavirus”: quando arriverà in Ticino saremo veramente pronti?**

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interpellanza del 23 febbraio 2020, trasformata in interrogazione.

Comprendiamo la sua legittima preoccupazione, espressa in questo atto parlamentare presentato due giorni prima della conferma del primo caso di infezione da Coronavirus in Ticino, ed esprimiamo il nostro rincrescimento per il ritardo nella risposta, conseguente all'accumulo di arretrati da parte dei servizi consacrati prioritariamente alla gestione della pandemia. Le domande poste sono ormai ampiamente superate dagli eventi. D'altro canto però già nella seduta parlamentare successiva alla presentazione di questo atto parlamentare lo scrivente Consiglio ha risposto ad altre due interpellanze sul medesimo tema e ne ha approfittato per aggiornare direttamente il Gran Consiglio sulla situazione epidemiologica e le misure di gestione della crisi, come poi avvenuto con regolarità anche nei due anni successivi. Ricordiamo che in quell'occasione, era il 9 marzo 2020, i lavori parlamentari erano già stati condizionati dalla pandemia, con l'invito introduttivo da parte della presidenza, da lei raccolto, di trasformare le ulteriori interpellanze in interrogazioni, e quindi le risposte da orali a scritte, per limitare i tempi della seduta.

Senza più entrare nel merito delle singole domande, allora senz'altro pertinenti e d'interesse, osserviamo che quella che abbiamo vissuto negli ultimi due anni – ed è tuttora in corso – è (stata) una crisi sanitaria mondiale senza precedenti negli ultimi cento anni. Per una emergenza di questo tipo non si può mai essere pronti, ma ci si può preparare al meglio. Ed è ciò che riteniamo sia stato fatto. Da anni vi era la convinzione che una pandemia prima o poi sarebbe arrivata, ma ci si attendeva una pandemia di influenza, per la quale erano stati fatti – a livello internazionale, nazionale e cantonale – dei piani pandemici, costantemente rivisti e aggiornati. Tali piani servono a simulare diversi possibili scenari e individuare soluzioni a problemi generali complessi: grandi flussi di malati, alta mortalità, forte occupazione dei letti ospedalieri, stress e mancanza di personale, vaccinazione di massa, ecc. Sebbene il Coronavirus e il virus dell'influenza siano per molti aspetti assai diversi, essi presentano anche numerose analogie, per cui l'esistenza di un piano pandemico anti-influenzale è stata d'aiuto nella messa in atto delle strategie atte a combattere il Coronavirus.

Inoltre, negli ultimi anni l'Ufficio del medico cantonale e lo Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC) hanno esercitato più volte vari tipi di crisi, ciò che ha permesso di collaudare la collaborazione con gli altri enti di primo intervento (Servizi ambulanze, Ospedali, Polizia, Pompieri, Protezione civile, Esercito, ecc.). Già prima dell'arrivo del Coronavirus in Ticino, questa fattiva collaborazione, unitamente all'esistenza di un piano pandemico (benché "per un'altra malattia") hanno permesso di reagire con prontezza e di allestire rapidamente strutture di crisi che hanno risposto al meglio alla diffusione del virus nel nostro Cantone. Purtroppo, trattandosi di una malattia del tutto nuova dovuta a un virus praticamente sconosciuto, numerose erano le incognite ed è stato necessario adattare costantemente le misure messe in atto in funzione dell'evoluzione della situazione epidemiologica, dell'acquisizione di nuove conoscenze, dell'introduzione di test diagnostici performanti, dello sviluppo di nuove terapie antivirali e di un vaccino efficace.

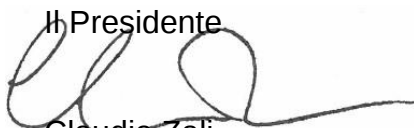
A comprova che la situazione non era stata sottovalutata, già a fine gennaio 2020 (un mese prima dell'apparizione del primo caso in Ticino) è stato istituito un Gruppo di lavoro che si è riunito per analizzare, seguire e preparare la risposta alla pandemia. L'Ufficio del medico cantonale ha inviato ai medici e alle strutture sanitarie la prima circolare con importanti informazioni sulla malattia in data 27 gennaio 2020, seguita da una seconda informativa con indicazioni sull'uso del materiale protettivo in data 17 febbraio 2020. A queste ne sono poi seguite, finora, altre 59 nel corso di questi due anni e mezzo di pandemia, con puntuali e regolari aggiornamenti della situazione e importanti indicazioni sul procedere. Queste informative specialistiche sono tutte pubblicate sul sito del Cantone (<https://www4.ti.ch/dss/dsp/umc/sportello/circolari-informative/tutti-i-medici/>). Particolare attenzione è inoltre stata data alla regolare e trasparente informazione della popolazione, indispensabile per ottenere la necessaria collaborazione e l'adozione di comportamenti appropriati da parte di tutte le cittadine e di tutti i cittadini.

In conclusione, si può affermare che la situazione sia stata presa sul serio fin da prima dell'apparizione dei contagi nel nostro Cantone, coinvolgendo tutti gli attori sanitari e di primo intervento e informando la popolazione. La risposta è stata a nostro avviso adeguata e tempestiva, tant'è che ha permesso ad esempio di trasformare in tempi assai rapidi l'intero sistema ospedaliero cantonale, dedicando alcune strutture ai malati di COVID-19 e triplicando i letti di medicina intensiva così da poter accogliere i pazienti più gravi e bisognosi di cure in strutture dedicate e altamente specializzate.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

RG n. 3599 del 13 luglio 2022

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)